Bloccato il caro-tariffe

La opposizione popolare ha sbarrato la strada al biglietto unico di 50 lire. La Giunta ha ritirato la delibera relativa; la ripresenterà dopo averla «opportunamente modificata». Le manifestazioni di protesta, le petizioni popolari, le iniziative contro il caro-tariffe hanno aperto una larga breccia nello schieramento dei partigiani del rincaro. Occorre ora continuare la lotta per un successo pieno, per una nuova politica che risolva la crisi dei trasporti senza aggravare i bilanci dei lavoratori.

NELLA TRINCEA DEL METRÒ PER PROTESTARE

Perchè i lavori della metropolitana siano eseguiti danneggiando il meno possibile le attività commerciali della zona, gli esercenti di via Tuscolana hanno dato vita ieri ad una vivace protesta. In mattinata hanno abbassato le saracinesche dei negozi e si sono riversati in massa nel cantiere edile che sta eseguendo gli scavi. In trecento si sono messi davanti al bulldozer, hanno bloccato i lavori. «Stiamo andando in rovina», hanno gridato, «I lavori vanno a rilento...», «Il tram non sia spostato davanti ai negozi, ma venga sostituito dagli autobus».

La scintilla della protesta sta appunto in questa ultima richiesta. Ieri mattina gli operai della impresa hanno iniziato a spostare le rotaie del tram dal centro della strada verso un lato, a pochi metri dalle botteghe. I commercianti si sono passati la voce: «Se ora va male, quando il tram passerà qui davanti, proprio più nessuno verrà a comprare», ha gridato qualcuno. E, ad uno ad uno, i trecento commercianti hanno chiuso i negozi, sono entrati nel cantiere, mettendosi davanti alle ruspe che eseguivano gli scavi per la nuova sede tranviaria.

Nel pomeriggio i commercianti, con un corteo di auto sulle quali facevano spicco cartelli contenenti le loro richieste, hanno percorso le vie del centro, recandosi in Campidoglio. Una delegazione, guidata da Franco Vitale, segretario del SACE, il sindacato che organizza tutti gli esercenti della località, è stata ricevuta dall'assessore Pala. I commercianti hanno chiesto, oltre alla sostituzione del tram con autobus, di essere portati a conoscenza dei piani di attuazione dell'opera, un potenziamento dei turni di lavoro, l'occupazione per i lavori delle strade strettamente necessarie, sgravi fiscali e facilitazioni per il credito.

NELLA FOTO: un momento della protesta nel cantiere del metrò.

Tuscolano e Appio all'asciutto: telefonare al 570.378

30 autobotti per i quartieri da oggi a lunedì senza acqua

Tutte le autobotti comunali sono impegnate a rifornire oggi, domani ed eventualmente lunedì i quartieri dove l'acqua verrà a mancare per interruzione del flusso da uno dei principali acquedotti dell'Acqua Marcia. L'acqua verrà tolta da oggi alle 15 e dovrebbe tornare nelle prime ore di lunedì. I quartieri che rimarranno all'asciutto sono principalmente quelli Appio, Appio Latino e Tuscolano. L'acqua verrà inoltre a mancare in quasi tutte le località alte del centro servite dagli impianti della Società Pia Acqua Marcia. Le zone di Monte Mario, Esquilino, San Giovanni e Parioli, a causa della insufficiente pressione che si determinerà nelle condutture, rimarranno anch'esse con le tubazioni vuote o quasi.

Il Comune ha disposto che l'ACEA effettui il servizio straordinario di rifornimento nelle zone con tutte le 30 autobotti dell'azienda. Anche le autobotti della Nettezza Urbana saranno utilizzate. Cinque saranno messe a disposizione dei Vigili del Fuoco. Chi ha bisogno del rifornimento con le autobotti telefoni al 570.378.

Si calcola che il disagio colpirà oltre un milione di persone. In pratica mezza città sarà per due giorni e forse più senza rifornimento idrico. L'Acqua Marcia non ha previsto nessun servizio di emergenza, distinguendosi ancora una volta per i criteri con i quali concepisce i suoi rapporti con gli utenti.

La Giunta ha fatto macchina indietro

Sottolineato il successo del PCI

La marcia del caro-tariffa è stata bloccata. Ieri sera la battaglia popolare contro la minaccia del massiccio rincaro dei biglietti dell'ATAC e della STEFER ha raccolto in Campidoglio un successo significativo: la Giunta comunale, a poco più di un mese di distanza dalla sua presentazione, ha ritirato la delibera della tariffa unica (50 lire). L'annuncio è giunto improvviso, all'inizio della seduta di ieri sera, ed ha colto di sorpresa più di un consigliere: la decisione di fare macchina indietro era stata presa qualche ora prima, dopo una riunione di Giunta abbastanza vivace. Si sapeva già da qualche giorno però che le proteste di queste ultime settimane nei vari quartieri, insieme alle serrate argomentazioni dei consiglieri comunisti, i quali — al momento della chiusura delle iscrizioni degli oratori — avevano poi annunciato di voler parlare tutti, dal primo all'ultimo, sulla decisione di aumentare le tariffe dei trasporti pubblici, avevano scosso nella maggioranza di centro-sinistra la convinzione di andare fino in fondo sulla base della delibera preparata. Anche nei quattro partiti che compongono la Giunta ha cominciato così a serpeggiare il malcontento.

Appena aperta la seduta, quando si attendeva che il sindaco desse la parola al compagno Giunti, il primo degli iscritti a parlare, ha detto invece che l'assessore Pala avrebbe letto una dichiarazione a nome della Giunta. Questi ha annunciato che da parte dei partiti della maggioranza è stato presentato un ordine del giorno che contiene «un gruppo di emendamenti modificativi». «La Giunta comunale — ha aggiunto — ritiene di dover sospendere la discussione sulla delibera in esame, che sarà ripresentata, eventualmente emendata, subito dopo l'approvazione del bilancio insieme ad un altro gruppo di deliberazioni tendenti ad applicare immediatamente una serie di provvedimenti preannunciati in sede di bilancio e di dichiarazioni programmatiche del sindaco». Sul contenuto degli «emendamenti modificativi» della maggioranza, l'assessore ha detto che si tratta di una serie di «raccomandazioni relative ad una migliore organizzazione delle procedure e dei servizi per il rilascio degli abbonamenti agli operai e studenti e degli abbonamenti normali», di un invito alla ATAC ad «operare una serie di modifiche nella rete di pubblico trasporto» e di «una modifica di grande rilievo giacchè tende a mantenere la tariffa ridotta del mattino, sia pure opportunamente adeguata». La delibera, quindi è stata ritirata. Verrà modificata e successivamente sottoposta di nuovo all'esame del Consiglio, dopo l'approvazione del bilancio preventivo.

Si è quindi levato a parlare il compagno Giunti. Egli ha detto che il suo intervento avrebbe dovuto essere incentrato esclusivamente sulla richiesta di una sospensiva di aumento delle tariffe (richiesta, del resto, già avanzata dal compagno Della Seta); la decisione della Giunta quindi lo esimeva da svolgerlo. Il consigliere comunista, tuttavia, ha fatto notare all'assessore che occorre non solo una sospensione del provvedimento, ma un ampio rinvio che possa permettere alla Giunta e al Consiglio comunale una riconsiderazione di tutte le questioni che riguardano le tariffe e l'organizzazione dei trasporti pubblici, per trovare, nel quadro di una politica positiva di nuovi interventi, un'alternativa alla soluzione «facile» ma sbagliata e pericolosa dell'aumento delle tariffe.

Occorre, a questo punto, ricordare, insieme ai consiglieri del PCI, le altre forze che in tutti i quartieri si sono battute per la sconfitta del caro-tariffe. In poche settimane, sono state raccolte e consegnate alla Giunta oltre 19 mila firme nel corso di assemblee popolari, di comizi, di manifestazioni rionali. Numerose delegazioni di lavoratori si sono recate in questi giorni in Campidoglio per chiedere la sospensione del provvedimento.

Al termine della seduta, il compagno Giunti ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il ripensamento della Giunta è un importante successo dell'opposizione popolare e del deciso atteggiamento del PCI. Il nostro gruppo, accettando la sospensione, tiene ferma la propria opposizione ad ogni aumento, chè il problema non è quello di prospettare «miglioramenti» all'interno di una decisione che è sbagliata e irresolutiva proprio ai fini del risanamento del bilancio ATAC. Occorre invece offrire un'alternativa che poggi su soluzioni che puntino verso la eliminazione delle cause che determinano l'attuale situazione di crisi del servizio. Per questo abbiamo chiesto che la discussione sui provvedimenti dell'ATAC sia rinviata a settembre e sia abbinata a una discussione sui risultati acquisiti con la adozione dei recenti provvedimenti per il traffico che, pur con i loro limiti, hanno portato a un aumento degli incassi dell'ATAC e della velocità commerciale dei suoi mezzi. Per noi è possibile avviare subito provvedimenti di vera e propria razionalizzazione del servizio, più volte indicati, per una riduzione dei costi di esercizio. Ci auguriamo che su queste direzioni sia possibile definire provvedimenti che eliminino la falsa e illusoria «esigenza» di adeguamento tariffario. Per questo continuerà a battersi il nostro gruppo; per questo è necessario che si manifesti ancora la pressione popolare, che già un successo ha ottenuto».

Il pugno di ferro dei benpensanti

Dunque, la Giunta municipale si è decisa a ritirare, «per modificarla», la proposta di aumento delle tariffe dell'ATAC che avrebbe dovuto entrare in vigore il primo giugno. Salutiamo questa decisione come un primo risultato della ferma opposizione dei consiglieri comunisti, i quali, come è noto, avevano deciso di dare battaglia fino in fondo, iscrivendosi tutti a parlare nel dibattito in corso.

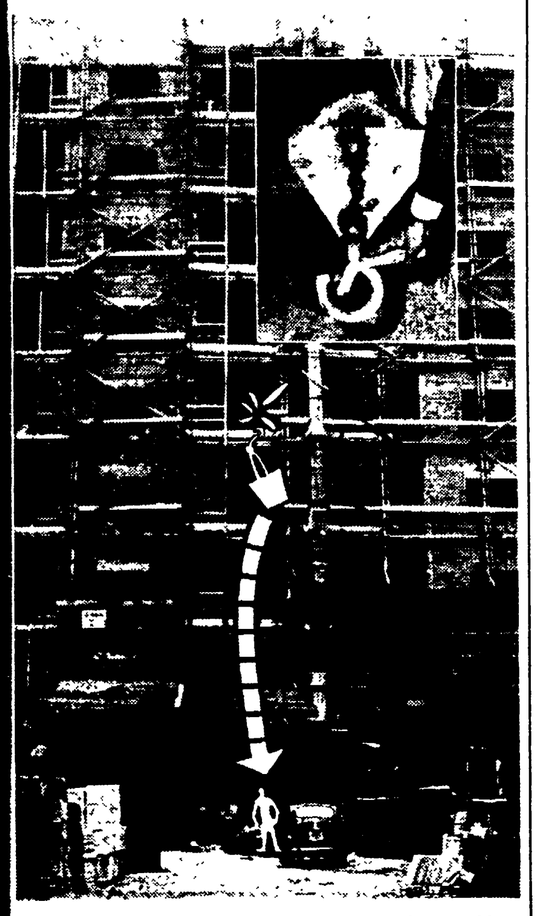
Per questo, l'organo romano dei benpensanti, Il Messaggero, *ci accusò di ostruzionismo, e cercò di mistificare gli obiettivi della nostra lotta con argomenti non so se più ridicoli o più puerili. Arrivò persino a chiedere alla Giunta municipale (anche ai socialisti?) di adoperare il pugno di ferro contro una opposizione così intrattabile.*

Che dirà oggi Il Messaggero *per spiegare il ripensamento della Giunta? Chiederà, adesso, misure anche contro la stessa Giunta?*

a. n.

Sciagura sul lavoro

Schiacciato dal cassone



Schiacciato dal secchione per la calcina, improvvisamente staccatosi dal suo gancio, un edile è morto ieri mattina all'ospedale San Giovanni. L'ennesima sciagura sul lavoro è avvenuta in un cantiere di via Veturia, dove l'impresa Di Stefano ha quasi terminato di erigere una palazzina. L'operaio ucciso, Uiderico Petrella, di 49 anni, aveva lasciato la sua famiglia (moglie e due figli) a Pizzoli, in provincia dell'Aquila, per lavorare a Roma. Alle 9,30 di ieri era a fianco dell'impastatrice, intento a riempire un secchione che poi il tiro avrebbe portato ai piani superiori. Dal terzo piano, come un bolide, un secchio vuoto (ma pesante sempre circa mezzo quintale) è precipitato giù e l'ha colpito al capo.

Il Petrella si è accasciato senza un grido: solo dopo qualche istante l'operaio che, al terzo piano, manovrava il tiro elettrico si è accorto della sciagura ed ha dato l'allarme. L'infortunato è stato liberato dalla morsa che l'aveva stretto contro il terreno, adagiato su un auto e trasportato al San Giovanni. Qui, però, nonostante i generosi tentativi dei medici, è morto.

In via Veturia si è recata, poco dopo, una squadra della scientifica, agenti del commissariato di Porta San Giovanni agli ordini del dott. Falzone, ed i tecnici dell'Ispettorato del lavoro.

NELA FOTO: *La ricostruzione della sciagura.*

Edili

In sciopero contro i licenziamenti

Scioperi e dimostrazione degli edili. Gli operai delle imprese Lenzini e Vaselli hanno reagito con la lotta alle minacce di massicci licenziamenti e al mancato pagamento degli aumenti previsti dal nuovo contratto integrativo provinciale.

La Lenzini vuole licenziare 80 dipendenti (su 180) mentre la Vaselli intende gettare sul lastrico 200 operai che lavorano alla costruzione dell'autostrada Roma-Fiumicino.

Ieri mattina i lavoratori delle due imprese si sono recati in corteo in prefettura e, insieme ai dirigenti provinciali della Fillea-Cgil, hanno chiesto la soluzione delle due vertenze e l'inizio di quei lavori per i quali già sono stati stanziati i fondi.

La lotta articolata di cantiere si estenderà fino a culminare nello sciopero generale nazionale degli edili fissato per il 23 giugno.

Agghiacciante tentativo di suicidio in via Machiavelli

Agonizzante per il gas sul cadavere della madre

La donna ha aperto i rubinetti della cucina cinque ore dopo che la parente era deceduta in seguito a collasso

Ha tentato di uccidersi sul cadavere della madre Teresa Ferraris, un'anziana signorina di 47 anni, non ha resistito alla morte della mamma, Giuseppina, 86 anni, stroncata da un improvviso collasso: pazza di dolore, ha chiuso ermeticamente le porte e le finestre della cucina, ha aperto i rubinetti del gas e si è distesa sul corpo inerte della parente. E' stata salvata da una telefonata della sorella, che, preoccupata di non ricevere risposta, ha avvertito il figlio dell'ex portiere. Questi, insieme con un dottore, ha sfondato la porta dell'appartamento, al terzo piano di via Machiavelli 33. E' accaduto nel pomeriggio di due giorni orsono ma solo ieri i poliziotti hanno dato la notizia. Ora Teresa Ferraris giace in un lettino del San Giovanni: le sue condizioni sono gravissime anche se i medici non disperano di salvarla. Non ha potuto ancora raccontare il drammatico, angoscioso episodio: così, ricostruirlo è stato molto difficile. In un primo momento, si era pensato, infatti, ad una disgrazia e l'ipotesi è caduta solo dopo che i poliziotti si sono accorti che tutte le fessure della finestra erano state chiuse con ovatta e giornali. Allora gli investigatori hanno pensato ad un duplice suicidio ma hanno dovuto re marcia indietro quando il medico legale ha stabilito che Giuseppina Ferraris era morta almeno cinque ore prima della figlia.

Solo allora, è stato possibile ricostruire completamente la tragedia. Giuseppina Ferraris era stata fulminata da un infarto verso mezzogiorno: si è accasciata sul pavimento e il bastone con il quale si aiutava per camminare è rotolato in un angolo. La figlia ha invano tentato di soccorrerla: poi, invece di avvertire i parenti, invece di telefonare alla sorella, la signora Adriana Ferraris Valenti via Tarra 46, ha preso la tragica decisione «Era così legata alla madre, le voleva un bene quasi morboso: per questo ha tentato d'ammazzarsi...», hanno ripetuto in coro tutti i vicini, tutti i conoscenti.

Teresa Ferraris ha avuto tutto il tempo per trasformare la cucina in una camera a gas: il fratello Federico, un noto dentista che vive nello stesso appartamento ed ha lo studio a pianterreno insieme con il dottor Murgia, era fuori per ragioni di lavoro e sarebbe rincasato solo all'ora di cena. Così ha turato tutte le fessure delle finestre; poi ha vagabondato per ore, come un automa nella casa. Secondo i medici, infatti la anziana signorina ha aperto il gas solo verso le 17, dopo, si è sdraiata sul cadavere della madre, l'ha abbracciato strettamente.

Adriana Valenti ha telefonato alla sorella pochi minuti prima delle 18: si è insospettita, vedendo che nessuno le rispondeva, ed ha chiamato Vincenzo. De Pastena, via Alfieri 20, un giovane studente universitario, figlio del vecchio portiere dello stabile di via Machiavelli. Questi è corso e sul portone, ha trovato il dottor Murgia. I due uomini hanno sfondato, insieme, la porta: l'insopportabile odore del gas li ha condotti in cucina, davanti al terribile spettacolo.

Suicidio

Da 30 metri nel convento

Nel vuoto da 30 metri. Un anziano macellaio si è ucciso, nella prima mattinata di ieri, lanciandosi dal tetto di un palazzo di otto piani, attiguo a quello dove abitava, in via Merulana 13: si chiamava Armando Boatelli ed aveva 65 anni. Si è sfracellato nel giardino di un convento, che ha l'ingresso in piazza Santa Maria Maggiore, 8. Ha lasciato un bigliettino: «Addio, miei cari... Perdonatemi, se faccio questo», vi aveva scritto soltanto, senza spiegare i motivi del terribile gesto. Soffriva, comunque, da tempo di un forte esaurimento nervoso.

Armando Boatelli gestiva un'avviata macelleria in via San Martino ai Monti 11. Anche ieri mattina, vi si era recato, per l'apertura, insieme con la moglie, signora Olga. «Mezz'ora più tardi, verso le 8, mi ha salutato — ha raccontato poche ore più tardi la donna ai poliziotti — "Debbo andare al mattatoio", mi ha detto. Non ho avuto sospetti: mai Armando aveva manifestato brutti propositi...».

Il Boatelli è, invece, tornato a casa sua. Ha lasciato tutti i documenti, ha vergato il bigliettino d'addio ed è salito sino sul tetto. Poi si è arrampicato, con una scaletta a pioli, ancora più in alto, sul muricciolo che delimita lo stabile accanto, quello dei frati penitenzieri. Nessuno lo ha visto lanciarsi giù: alcuni operai, che stavano lavorando poco distante, hanno sentito un tonfo pauroso, sono corsi, lo hanno visto, orribilmente sfracellato.

Altro suicidio in piazza Epiro 12. Un pensionato di 81 anni, Carlo Cannavo, si è asfissiato con il gas: lo ha rinvenuto cadavere la figlia, Maria, che era andata a trovarlo. «Mi uccido perchè sto male... perchè negli ultimi tempo le mie condizioni sono peggiorate ancora...», aveva scritto, prima di aprire i rubinetti della cucina.

Nella foto la freccia indica il tragico volo di Armando Boatelli (nella foto piccola).

Culla in casa CESATI

La casa del Signor Giannantonio Cesati è stata allietata dalla nascita di un vispo maschietto al quale sarà imposto il nome di Bruno Alfredo.

Al neonato, che è venuto a tenere compagnia al fratellino Massimo, alla felice puerpera ed al fiero padre giungano le felicitazioni e gli auguri più sinceri.

Fiorentini: tutti i seggi alla CGIL

Un importante successo è stato conquistato dalla Fiom-Cgil nella elezione della commissione interna della Fiorentini. Il sindacato unitario ha infatti conquistato 326 voti e tutti i seggi operai in palio. La Cisl ha ottenuto 29 voti e ha perduto il seggio che aveva conquistato l'anno scorso.

La vittoria del sindacato unitario s'inserisce in una situazione di agitazione sindacale dei metallurgici per imporre il contratto nazionale di lavoro e ottenere il premio di produzione.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, sabato 13 giugno (165-201). Onomastico: Antonio. Il sole sorge alle 4,35 e tramonta alle 20,10. Luna: primo quarto il 17.

Cifre della città

Ieri, sono nati 69 maschi e 70 femmine. Sono morti 32 maschi e 29 femmine, dei quali 4 minori di 7 anni. Temperature: minima 13, massima 30. Per oggi i meteorologi prevedono un lieve aumento della temperatura.

Nozze

Il compagno Orlando Azzellino si unirà oggi in matrimonio con la signorina Claudia Negli. Ai due sposi giungano i migliori auguri dell'Unità.

Autoemoteca

La GIEMME, in occasione della inaugurazione dei suoi supermarket, ha messo a disposizione di coloro che doneranno il sangue sulla autoemoteca della CRI, che sosterà domani in piazza S. Giovanni Bosco, buoni omaggio per generi alimentari.

Nuovi tassisti

Una pratica annosa, la concessione di 132 licenze per tassisti, è stata finalmente portata ieri sera all'esame del Consiglio comunale, che l'ha approvata. Nel frattempo, cioè nel periodo fra la delibera decisa dal commissariato prefettizio il 12 febbraio 1962 e l'assegnazione delle concessioni, ben 27 concorrenti sono morti.

Lutto

E' morta ieri la madre del nostro compagno di lavoro, Aldo Scalambretti, della Gate. Ai familiari e in particolare al caro Aldo, le vivissime condoglianze dei colleghi della GATE e della redazione dell'Unità.

partito

Commissione cittadina

La Commissione Cittadina è convocata per lunedì alle ore 18. All'ordine del giorno: «Manifestazione operaia e sottoscrizione per la stampa comunista».

Assemblee

GENAZZANO, ore 20, comizio con Giovanni Ranalli; S. MARIA DELLE MOLE, ore 20, assemblea campagna stampa comunista con Antonio Bongiorno; ANGUILLARA, ore 20, tribuna politica con Gustavo Ricci; SAMBUCI, ore 20, comizio con Gianni Gandolfo; CASETTA MATTEI, ore 20, comizio con Fazzi; SACROFANO, ore 20, comizio con Agostinelli; MARINO, ore 19,30, assemblea con Gino Cesaroni; CAMPAGNANO, ore 21, assemblea con Agostinelli; MANZIANA, ore 19,30, congresso con Verdini; ROCCA DI PAPA, ore 20, assemblea stampa comunista con Fredduzzi.

Campagna della stampa

Oggi, alle ore 19, al cinema «Vittoria» di Vicovaro, si svolgerà una pubblica assemblea dei dirigenti delle sezioni della zona di Tivoli per il lancio della Campagna della stampa comunista. Nel corso della serata, che si concluderà con un film dedicato al XX della Liberazione, parleranno: Olivio Mancini e l'on. Edoardo D'Onofrio.

Scippata di due milioni

Clamoroso scippo ieri mattina, alle 10,30, in via Tancorra: Carla Migliarini, segretaria dell'ing. Cesare Omarici, mentre si accingeva a rientrare in ufficio è stata derubata da un giovane fuggito a bordo di una moto, condotta da un complice. Nella borsetta vi era oltre un milione e ottocentomila lire, che la donna aveva ritirato poco prima in banca.

Catturato l'evaso

Il diciottenne Salvatore Fiorillo, evaso due settimane or sono dal carcere minorile di Quisisana, è stato catturato ieri dai carabinieri, dopo un lungo inseguimento sull'Olimpica. Il giovane, che è finito a Porta Portese, ha confessato di aver rubato, durante la sua permanenza a Roma, quindici auto.